

No Tav, ai domiciliari tre degli arrestati torna in libertà l'unica donna del gruppo

Dai legali filmati e consulenze mediche per alleggerire le accuse

SARAH MARTINENGI

TUTTI scarcerati, senza però aver ottenuto la piena libertà: per i quattro NoTav arrestati in occasione degli scontri del 3 luglio alla Maddalena di Chiomonte, ieri pomeriggio si sono riaperte le porte del carcere. Il tribunale della libertà a cui si erano rivolti i loro avvocati venerdì, ha disposto gli arresti domiciliari per tre di loro, e la misura dell'obbligo di dimora per la ragazza che era stata fermata. Marta Bifani, 32 anni, sarà costretta a rimanere a Fidenza, in provincia di Parma, dove risiede. Mentre per Salvatore Soru, 31 anni, di Maranello (Modena), Roberto Nadalini, 32 anni, anch'egli di Modena, e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera (Venezia), militanti di un centro sociale di Bologna, la misura afflittiva del carcere è stata attenuata con quella dei domiciliari. «Una decisione equilibrata», ha commentato l'avvocato Claudio No-



GLI SCONTRI
Il riesame ha concesso gli arresti domiciliari a tre attivisti ritenuti protagonisti di scontri con la polizia alla Maddalena. La donna arrestata è invece tornata libera

Il video del manifestante preso a calci dagli agenti e finito su Youtube. Gli avvocati: «Non lo avevamo ancora visto abbiamo prodotto altre prove»

varo.

In mattinata un gruppo di No Tav si era riunito per manifestare fuori dal Palagiustizia in attesa della decisione. Nelle mani dei giudici c'era la documentazione presentata dalla Digos: tredici pagine compilate nell'immediatezza degli scontri e corredate da foto che mostravano il lancio di pietre contro i plotoni schierati a difesa della recinzione, e gli indizi di colpevolezza raccolti nei confronti dei quattro. Oltre ai loro certificati penali. «Per quanto riguarda Ferrari — ha spiegato l'avvocato Cristina Patrito che l'assistente con il collega Giuseppe Romano — il suo unico precedente sono 100 euro di multa per un decreto penale di invasione di terreni, mentre rispetto ai carichi pendenti indicati nell'ordinanza cautelare sono state prodotte le sentenze di assoluzione». Secondo la polizia il giovane, dopo essere stato fermato, aveva causato lesioni a un agente lanciandogli pietre: «su questo è stato scarcerato — ha spiegato l'avvocato — noi avevamo sostenuto che non era possibile fosse stato lui a ferirlo». I difensori hanno

prodotto un'abbondante contro-documentazione con filmati, immagini e testimonianze per raccontare l'andamento e il contesto degli scontri: un racconto molto differente da quello delle forze dell'ordine. La versione dei manifestanti (denunciata anche dagli avvocati del Legal Forum che avevano parlato di violenze da parte della polizia e presentato degli esposti) è

in parte confermata anche da un video finito su Youtube e riportato dal sito [www. notav. info](http://www.notav.info), che mostra un manifestante preso a calci mentre viene trascinato a forza da un poliziotto fuori dal recinto del cantiere della Maddalena, e anche un altro agente intervenire per fermare quella violenza. «In realtà noi non conosciamo l'esistenza di quel video — hanno spiegato i

difensori — ma abbiamo prodotto altre prove che costituiscono l'inizio della nostra attività difensiva e che speriamo abbiano contribuito a ridimensionare i fatti». Tra queste prove era stata anche depositata una consulenza medico-legale che sosteneva che le lesioni patite da due degli arrestati non erano conciliabili con delle semplici cadute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA